

E per la finanza arriva la tassa Ue

Retroscena

MARCO ZATTERIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Se non per amore di equità, la Commissione Ue suggerisce di farlo per soldi. I tecnici della direzione Fisco dell'esecutivo comunitario hanno calcolato che imporre una piccola tassa globale su alcune transazioni finanziarie - una cosetta da 0,1% sugli strumenti più spericolati, magari - porterebbe nelle casse dei Ventisette 150 miliardi di euro l'anno. Il gettito servirebbe come parziale dissuasivo a pratiche più garibaldine, contribuirebbe a rimborsare i fondi che i governi hanno speso per salvare la finanza nel dopo crisi e avrebbe una funzione di riequilibrio, visto che

numerosi servizi sono attualmente esenti da Iva. Col risultato, per farla breve, di fare del mercato dei capitali un luogo più giusto e bilanciato.

Ecco fatto, lo hanno scritto. È, fra le recenti proposte di Bruxelles, una di quelle che avranno la vita più difficile. Solo nel dibattito orientativo sul principio di introdurre gabelle inedite sulla finanza, i ministri economici dell'Unione si sono divisi in modo clamoroso. Lo stesso presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, ha affermato che «se non la si fa in tutto il mondo, una simile imposta può avere effetti distorsivi gravi». Tuttavia, siccome l'Ue è l'universo del possibile nessuno ha chiuso la porta per sempre. Il Consiglio europeo di giugno ha chiesto alla Commissione di mettere le sue idee sul tavolo in vista del vertice G20 coreano.

Il risultato è una comunicazione che la Commissione è chiamata a discutere e approvare oggi. Nel testo, di cui La Stampa ha ottenuto una copia, si ipotizza

l'introduzione a livello comunitario di due misure fiscali, la Ftt (tassa sulle transazioni finanziarie) e la Fat (tassa sulle attività finanziarie), insieme o in alternativa. «Ci sono ragioni per farlo» assicura Bruxelles. La via dell'imposizione «può contribuire a migliorare l'efficienza e la stabilità dei mercati finanziari, riducendo la loro volatilità, oltre che gli effetti perniciosi della presa di rischi eccessivi». La nuova coppia di tasse «potrebbe essere un correttivo per evitare che comportamenti esagerati abbiano conseguenze sul resto dell'economia».

La Ftt si dovrebbe applicare a un numero ampio di prodotti finanziari, come azioni, obbligazioni, valute e derivati. La sua efficacia dipende dallo spettro della decisione che, se non fosse presa a livello comunitario, «darebbe un gettito diverso a seconda degli stati», visto che i volumi di at-

tività cambiano da paese a paese. Bruxelles sostiene la necessità di agire collegialmente e dividere il gettito, anche per evitare la possibilità di ripensare i prodotti finanziari in modo da evitare l'imposta. Oltretutto, agevola l'introduzione del principio secondo cui «qui inquina, paga». Qui la Commissione riconosce che «sarebbe meglio colpire le transazioni più pericolose e speculative». Tuttavia, ritiene che l'obiettivo possa diventare troppo vago e propone di allargare al massimo la base dell'imposta.

La Fat sulle attività finanziarie dovrebbe andare a pesare sui profitti e sugli stipendi delle grandi società del settore. La Commissione stima che una ali-

quota del 5% porterebbe 25 miliardi di introiti nell'Ue. Potrebbe essere calcolata sul totale del valore aggiunto genera-

GETTITO DI 150 MILIARDI
In caso di prelievo
dello 0,1 per cento
sulle transazioni

to da un singolo gruppo e, se pensata come complemento dell'Iva, misurata in modo variabile da paese a paese. A differenza della Ftt, il gettito sarebbe consolidato a livello nazionale. Rischi? «L'unico è che venga scaricata sui listini e dunque sul consumatore».

Se tutto va bene, diventerà proposta legislativa entro l'estate 2011. Possibilità che ce la faccia, meno del 50%.

